



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Solennità della Immacolata Concezione della B. V. M.  
Ivrea, Cattedrale, 8 Dicembre 2015**

Sia lodato Gesù Cristo!

1. E' risuonato un invito, carissimi Fratelli e Sorelle: «*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi, ha manifestato la sua salvezza, si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà. Esultate con canti di gioia*» (Sal. Resp., 98).

Di questi prodigi dell'amore e della fedeltà di Dio, che ci riempiono di gioia, l'espressione massima, la realizzazione piena è Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo per la nostra salvezza e ci ha salvati venendo a condividere la nostra condizione umana, liberandoci dal peccato e dalla morte, e rendendoci partecipi, come figli, della vita stessa di Dio, come abbiamo ascoltato dall'Apostolo (Efes. 1,3-6.11-12).

Oggi la nostra lode sale a Lui, e attraverso di Lui al Padre ed allo Spirito Santo, contemplando il sorgere dell'aurora della redenzione, l'inizio dei tempi nuovi: il concepimento di Maria nel grembo di Anna, sua madre, avvenuto senza che il peccato originale, che si trasmette misteriosamente ad ogni creatura umana attraverso la generazione, potesse intaccare la sua anima. Fin dal primo istante della sua esistenza terrena la Misericordia divina ha salvato Maria in vista dei meriti di Gesù Cristo, e ne ha fatto «*la piena di grazia*», come abbiamo ascoltato nel Vangelo (Lc.1,26-38): *Kecharitomene*»: piena di grazia non per merito suo, ma perché ricolmata da Dio della grazia divina! Il concepimento di Maria è il primo atto della storia che inizia nuova, annunciata da Dio già nell'Eden sconvolto dal peccato del primo uomo e della prima donna, come abbiamo ascoltato (I Lettura, Gen. 3, 9-15.20).

Oggi siamo qui a rallegrarci di questo stupendo mistero d'amore e di misericordia che tra poco sarà cantato dal Prefazio: «*Tu, o Dio, hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. In lei hai segnato l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza. Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio, agnello innocente che toglie le nostre colpe; e tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo avvocata di grazia e modello di santità*». Ma in questa Cattedrale, dedicata alla Vergine Madre assunta in cielo in corpo e anima al termine della sua esistenza terrena, noi contempliamo anche il compimento di ciò che Dio misericordiosamente ha iniziato nell'Immacolata Concezione di Maria: «*il compimento del mistero di salvezza*», come canta il Prefazio della festa dell'Assunzione: la glorificazione di tutta la nostra persona, che inizia in noi nel S. Battesimo. Maria è la prima dei salvati, la prima del nuovo popolo di cui anche noi siamo parte; e risplende perciò dinanzi a noi come «*segno di consolazione e di sicura speranza*».

2. A questa storia di Misericordia divina, carissimi Fratelli e Sorelle, appartiene anche il Giubileo indetto dal Vicario di Cristo: l'Anno Santo che oggi si apre a Roma con l'apertura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro.

Nella nostra diocesi, come in tutte le diocesi del mondo, la Porta sarà aperta domenica, ma da oggi noi entriamo nel Giubileo perché tutti apparteniamo alla Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica a cui la Chiesa di Roma presiede nella carità.

«*Un Anno Santo straordinario* – scrive il Santo Padre Francesco nella Bolla di Indizione – *per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita*» (M.V. 25).

La *Misericordiae vultus* si apre con una affermazione essenziale: «*Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre*».

La misericordia, dunque, ha un volto, un nome; è una Persona: Gesù Cristo! Da Lui, vivente nella Chiesa, occorre accoglierla; a Lui occorre riferirsi per intenderla rettamente e per apprendere ad esercitarla a nostra volta. «*La Misericordia* – continua il Santo Padre – *è condizione della nostra salvezza: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro; è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita; è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato* (M.V. 2). «*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia*», ma «*ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre*» (M.V. 3). Siamo in questo momento, Amici: un momento storico che sappiamo carico di preoccupazione e di tensioni. Volgere lo sguardo al Salvatore, ripartire con una vera adesione a Lui, convertirci nel profondo e rinnovare il sì della nostra fede, accogliere la Sua Misericordia e farci più intensamente operatori di misericordia è il compito che ci attende!

3. Sulla soglia di questo tempo di grazia, la Chiesa che è in Ivrea riceve oggi il dono di cinque nuovi Lettori istituiti per la proclamazione della Parola di Dio: Francesco, Giovanni, Massimiliano e Simone incamminati verso il Sacerdozio, e Etorino verso il Diaconato permanente.

Anche questo è un segno eloquente per il nostro cammino giubilare nel quale siamo chiamati, nei confronti della Parola di Dio, ad un ascolto più intenso, un ascolto da cui partire per conformare la nostra vita a quanto il Signore ci dice.

La Parola di Dio è Dio che parla; è Gesù Cristo, Verbo, Parola eterna del Padre. Maria, la Vergine Madre, ci insegna che accoglierLo significa spalancargli la vita, lasciare che Egli viva in noi e ci conformi a Sé. «*Ecco, lo concepirai nel tuo grembo*» le disse l'angelo, e Maria rispose: «*Eccomi, sono la serva del Signore*»: sono a sua completa disposizione, Tu sei per me, e io sono per Te, «*si compia in me la sua parola*».

Buon Giubileo, Fratelli e Sorelle!

Lasciamoci stupire dalla Misericordia di Dio e dallo stupore nasca l'invocazione “Tu sei per me, e io sono per Te”!

Sia lodato Gesù Cristo!